

Covid-19 e aggressioni ai sanitari In Veneto denunce quadruplicate

IL RAPPORTO

VENEZIA Grazie al Covid in Veneto ci sono stati meno infortuni sul lavoro, anche meno incidenti mortali. Ma il Covid ha accentuato l'aggressività delle persone, soprattutto nei posti dove vengono curate. E negli ospedali, nelle case di riposo, negli ambulatori che negli ultimi due anni sono aumentate le denunce di infortunio sul lavoro. E sono denunce duplicate: c'è chi si ammala perché si è preso il coronavirus (21.667 casi negli ultimi due anni, più del 10% del totale nazionale) e c'è chi viene aggredito dai pazienti. Non solo verbalmente. Con un aumento esorbitante: dai 4.184 casi del 2019, nel primo anno di pandemia si è arrivati a 15.022. Quasi quadruplicate.

Il tema ha tenuto banco ieri a Palazzo Ferro Fini dove la Quarta commissione consiliare presieduta dal dem Andrea Zanoni con vicepresidente il leghista Roberto Bet, ha invitato la responsabile della direzione regionale dell'Inail, Enza Scarpa, a relazionare sugli infortuni sui luoghi di lavoro e sulle malattie professionali.

I DATI

Se tutti i settori produttivi registrano cali delle denunce di infortuni sul lavoro proprio perché durante la pandemia, con il lockdown e le restrizioni, la gente si è mossa meno ed è aumentato nel contempo il ricorso al lavoro da casa, l'unico dato in controtendenza è quello sanitario. Nei due anni della pandemia analizzati dall'Inail, dal gennaio 2020 al 31 gennaio 2022, in Veneto sono state 21.667 le denunce di malattie dovute al Covid, di cui 37 con esito mortale. Più colpite le donne (73,5) e la fascia di età compresa tra i 35 e i 68 anni (47%). Un fenomeno che non ha interessato il resto del Paese in maniera indistinta, basti pensare che le denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 pervenute all'Inail sono il 10,2% del totale nazionale: 21.667 su 211.390.

Ma a preoccupare di più sono gli infortuni causati da aggressioni, minacce, violenze. Per anni questo fenomeno è stato presente, ma pressoché costante: in Veneto 3.777 casi nel 2016, 4.095 nel 2017, 4.031 nel 2018, 4.184 nel 2019. Poi, nel 2020, è arrivato il coronavirus e gli episodi sono schizzati: 15.022 in Veneto. In tutta Italia, da una media di 38mila casi, il 2020 ne ha registrati 104.124. Dove? In quali strutture sanitarie? Per il 50,7% negli ospedali, per il 32,1% nelle case di riposo ed Rsa, per il 17,2% negli ambulatori di medici di base o pediatri. «Molte aggressioni - ha detto la direttrice dell'Inail del Veneto, Enza Scarpa - non vengono segnalate: predomina la tolleranza da parte degli operatori sanitari, talvolta anche la paura». È il caso, ad esempio, degli spintoni, peraltro impossibili da denunciare perché un infortunio sul lavoro per essere tale richiede un danno con prognosi fino a tre giorni o un solo giorno in presenza di un certifica-

to medico (ad esempio la puntura da ago infetto).

«I numeri sono impressionanti e ci devono far riflettere su come è diventato indispensabile creare un percorso di "messa in sicurezza" del nostro capitale umano», ha detto l'altro giorno l'assessore Manuela Lanzarin annunciando, in occasione della prima Giornata nazionale contro la violenza in sanità, un corso per formare 90 istruttori "anti-violenza".

LA RIPRESA

Per quanto riguarda l'andamento infortunistico in tutti gli altri settori lavorativi, alla Quarta commissione del consiglio regionale del Veneto sono stati presentati i dati dell'ultimo quinquennio. Contro i 77.457 infortuni del

2019, nel 2020 si è scesi a 68.893.

Un calo riscontrabile anche a livello nazionale; da 644.702 a 572.018. La parte maggiore degli infortuni denunciati ha interessato il settore dell'industria e dei servizi: 61.529 nel 2016, 63.322 nel 2020. Tra le province maggiormente colpite, Verona, Vicenza, Padova e Treviso. Riguardo agli infortuni mortali, questa la progressione dal 2016 al 2020: 128, 103, 125, 107, ancora 107. L'allentamento delle restrizioni sanitarie dovute al Covid, il ritorno in "fabbrica" e in strada hanno comportato un nuovo aumento di incidenti sul lavoro: dai 65.437 del 2020 si è passati ai 69.427 del 2021.

Alda Vanzan
© RIPRODUZIONE RISERVATA

►Negli ospedali la metà degli episodi di violenza
►Oltre 20mila i contagi accertati come infortuni

►I dati dell'Inail presentati in consiglio regionale
Si è passati dai 4.184 casi del 2019 ai 15.022 del 2020

Veneto, le aggressioni in sanità

SETTORE	ANNO DI ACCADIMENTO				
	2016	2017	2018	2019	2020
OSPEDALI	2.297	2.537	2.457	2.541	10.535
RSA / CASE DI RIPOSO	942	983	1.000	1.009	3.434
MEDICI DI BASE	538	575	574	634	1.053
VENETO	3.777	4.095	4.031	4.184	15.022
ITALIA	38.792	38.823	36.720	36.972	104.124

Fonte: Inail, Banca Dati Statistica

L'Ego-Hub

L'intervista

«Serve un patto di alleanza tra i cittadini e la sanità»

Vito Cianci, primario del Pronto soccorso dell'Azienda ospedaliera di Padova, dice che il fenomeno è inaccettabile: «Colpire un operatore sanitario sia verbalmente che con violenza è come colpire un componente della propria famiglia, tanto più se lavora nell'emergenza urgenza».

Dottor Cianci, gli operatori sanitari sono passati da eroi a bersagli.

«È l'estremizzazione del fenomeno. Due anni fa siamo stati inappropriatamente qualificati come eroi, adesso siamo sull'altro estremo. Un totale disequilibrio».

Dai dati Inail risulta un forte aumento di infortuni per aggressioni. E tanti neanche vengono denunciati.

«Sì, c'è un incremento significativo di fenomeni di aggressione, prima di tutto verbale, ma anche fisica. Ci dispiace profondamente, è un'aberrazione, un segno di inciviltà».

Le cause?

«Un problema multifattoriale



«È COME COLPIRE UN PROPRIO FAMILIARE E INCIVILE»
Vito Cianci

che trae origine da un inquadramento sbagliato culturale: si identifica l'operatore sanitario come capro espiatorio. Per fortuna stiamo parlando di una minoranza, ma il tarlo c'è».

Il Covid ha aggravato il fenomeno?

«Il Covid ha funzionato da trigger, è stato l'effetto scatenante, ha fatto precipitare situazioni di disagio ed emergere la parte negativa di alcuni di noi facendo venir fuori il peggio. È un altro virus che si è insinuato e che se non sarà debellato, genererà paura, ansia, demotivazione. Tanti medici abbandonano o cambiano settore».

Un episodio che l'ha colpito?

«Un turno di guardia notturno in uno degli ambulatori del Pronto soccorso. Medico, paziente, infermiere. Il paziente per motivi futili scatta in piedi, afferra un ago dal carrello alle sue spalle, toglie il cappuccio, si infligge un taglio sul braccio e poi con l'ago insanguinato minaccia al collo il medico. È finita bene perché si è agito sull'autorevolezza anziché sull'autorità».

Soluzioni?

«Lavorare per una cultura del rispetto, i cittadini sono i veri protagonisti di questa rivoluzione. Serve un patto di alleanza tra i cittadini e la sanità».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRIMALDI LINES

SCONTO 20%
DIRITTI FISSI, SERVIZI DI BORDO E SUPPLEMENTO CABINA ESCLUSI

LINEE GRECIA DA ANCONA E BRINDISI

MODIFICA E CANCELLAZIONE SENZA PENALE FINO A 20 GIORNI PRIMA DELLA PARTENZA

PRENOTAZIONI dal 01/03 al 31/03/2022

PARTENZE dal 01/03 al 31/12/2022

Maggiori dettagli su www.grimaldi-lines.com

I NUMERI

10,2%

La percentuale di infortuni da Covid in Veneto sul totale nazionale

73,5%

Le donne hanno subito maggiormente gli incidenti sul lavoro da Covid